

Giornale di Sicilia 9 Gennaio 2003

## **Delitto Saetta, ergastolo per Riina**

CALTANISSETTA. Ancora un ergastolo per Totò Riina. E' lui, secondo i giudici della corte d'Assise d'Appello di Caltanissetta, il mandante dell'agguato che costò la vita al giudice canicattinese Antonino Saetta e al figlio Stefano. La sentenza di condanna è stata emessa nel primo pomeriggio di ieri dalla Corte presieduta da Antonio Maffa (a latere Stefania Di Rienzo) dopo una breve camera di consiglio.

L'imputato difeso dall'avvocato Renata Accardi, non ha preso parte all'udienza rinunciando al collegamento in videoconferenza con il carcere dove si trova recluso. Il verdetto emesso ieri, conferma le decisioni dei giudici di primo grado che avevano già infitto al boss la pena dell'ergastolo.

Due settimane fa, la Cassazione, ha reso definitive altre due condanne al carcere a vita per l'omicidio del giudice Antonino Saetta e del figlio Stefano. Sono quelle inflitte, sia in primo che in secondo grado, al boss palermitano Francesco Madonia che, assieme a Riina, avrebbe dato il via libera alla missione di morte, e al killer di Palma di Montechiaro Pietro Ribisi. La posizione del «capo dei capi» è stata stralciata perchè, dopo la condanna in corte d'Assise, il boss corleonese aveva chiesto il rito abbreviato, decidendo successivamente di rinunciare. Nei vari gradi del procedimento, i familiari del giudice assassinato si sono sempre costituiti parte civile con l'avvocato Pietro Sorce. A compiere materialmente l'agguato oltre a Pietro Ribisi, sarebbero stati anche il nisseno Michele Montagna e il Palmese Nicola Brancato, entrambi poi uccisi.

A coordinare il gruppo dei killer e quindi ad organizzare nei dettagli l'imboscata, la mattina del 25 settembre 1988, lungo la strada a scorrimento veloce «Caltanissetta-Agrigento» sarebbe stato Giuseppe Di Caro, personaggio di spicco della famiglia mafiosa di Canicattì. Anche Di Caro, alcuni anni dopo, rimase vittima del piombo. Il giudice Antonino Saetta, assassinato all'età di 66 anni, era entrato in magistratura nel lontano 1948. Dopo una permanenza a Genova era tornato in Sicilia dove aveva percorso le tappe più importanti della sua brillante carriera di giudice.

**Alessandro Silverio**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***